

# Economia lavoro

**AZIENDA ITALIA.** Calano gli occupati, neanche il terziario frena l'emorragia

## Commercio: avanzo di 8mila miliardi nei primi 7 mesi

Continuano a giungere buone notizie dalla bilancia commerciale, che ha visto nei primi 7 mesi del 1994 un netto miglioramento dell'avanzo da 1.515 a 8.042 miliardi di lire, secondo quanto comunicato dall'Uic. Il miglioramento ha riguardato principalmente il settore dei prodotti meccanici e, a livello di paesi, la Germania, gli Usa e il Giappone. Per quanto riguarda il solo mese di luglio gli incassi sono stati pari a 21.788 miliardi (contro 21.459 dello stesso mese del '93) mentre i pagamenti sono scesi da 19.242 a 18.864 miliardi. L'avanzo valutario mercantile con i paesi Ue è passato da 1.874 a 584 miliardi mentre quello con gli extra Ue è calato da 889 a 794 miliardi. I dati cumulati per i primi 7 mesi del '94 (si riferiscono alle transazioni di importo superiore a 20 milioni di lire) danno incassi per 140.406 miliardi e pagamenti per 132.364 miliardi.



Sergio Ferraris

## Le Regioni: «Battaglia sul condono»

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
LUCIANO IMBACIATI

■ FIRENZE. Le Regioni, i Comuni e gli ambientalisti chiedono al presidente Scalfaro di non firmare il decreto sul condono edilizio. La protesta è generale, durissimi i commenti degli amministratori locali che respingono la decisione del governo di reiterare il provvedimento di sanatoria degli abusi. «È un atto gravissimo e vergognoso - ha detto l'assessore toscano all'urbanistica Tito Barbini - respingiamo il condono perché non è altro che un colpo di spugna con il quale cancellare anni e anni di illegalità e di scempio dell'ambiente».

La Toscana darà battaglia. Già in prima fila insieme alle altre Regioni due mesi fa quando fu impugnato il primo decreto con il ricorso alla Corte costituzionale, numerose iniziative sono già in programma per i prossimi giorni. Tutto il movimento ambientalista è mobilitato. Domani a Siena si svolgerà una manifestazione regionale promossa dall'Ance e alla quale parteciperanno i parlamentari progressisti. Al coordinamento delle Regioni sui temi dell'urbanistica la Toscana proporrà iniziative per arrivare al ritiro del decreto.

L'umiliazione più forte è quella che colpisce le Regioni e i Comuni, il decreto intacca profondamente l'autonomia degli enti locali. «Questo governo nato all'insegna del federalismo - ha sottolineato l'assessore toscano - sta operando in senso contrario. Con il decreto sul condono si va infatti nella direzione dell'accentramento dei poteri e nello svuotamento dell'autonomia di cui godono gli enti locali anche in materia urbanistica».

Il provvedimento del governo è anticostituzionale perché espropria le Regioni del potere di legiferare in materia di assetto del territorio: tutte le procedure previste per l'approvazione degli strumenti urbanistici sono di competenza delle amministrazioni regionali. Questo il punto delicato che ha dato origine alla contestazione del decreto e al ricorso alla Corte costituzionale. Anche per i Comuni un passo indietro, viene calpestate la loro autonomia se è lo Stato centrale a decidere sulla validità dei piani regolatori e quindi sullo scioglimento degli stessi consigli comunali. Adesso invece i procedimenti per la stesura e l'approvazione dei piani urbanistici sono stabiliti dalle leggi regionali. Il condono non ha nessuna giustificazione, si sostiene. È una pratica che umilia tutti, i cittadini onesti in primo luogo e le amministrazioni locali usurpatrici dei loro poteri e della loro autonomia. Il giudizio di Barbini e degli amministratori toscani è severo: «In questo modo lo sfascio del territorio causato da un abusivismo molto accentratore non solo non viene combattuto ma addirittura è rilanciato senza fine. Il condono è un meccanismo perverso, si autorizzano i furbi a fare gli abusi penalizzando chi si comporta correttamente. C'è stata la sanatoria dell'85, oggi si pensa ad un nuovo condono quando ancora non sono stati sanati gli abusi contemplati da quel provvedimento di nove anni fa».

La Toscana (altre Regioni lo hanno già fatto) proprio in questi giorni inizierà la discussione sulla nuova legge urbanistica che valorizza in pieno il concetto di una maggiore autonomia. In altre parole si punta non solo a stringere i tempi nella definizione di uno strumento urbanistico, in modo da dare certezze ai cittadini e agli operatori che vogliono costruire e restaurare, ma anche a dare più responsabilità ai Comuni chiamati ad approvare i loro piani regolatori nel rispetto degli indirizzi generali fissati dalla Regione.

# La ripresa non crea occupazione

## Crollo in giugno del lavoro nell'industria: -5%

FRANCO BRIZZO

■ ROMA. È calato del 5 per cento nel giugno '94 l'indice dell'occupazione nella grande industria, rispetto al giugno '93. Lo ha reso noto ieri l'Istat che ha rilevato una flessione mensile dello 0,2 per cento da maggio a giugno. E invece aumentato dello 0,3%, da maggio a giugno, l'indice dell'occupazione nel settore terziario (sempre per imprese con oltre 500 dipendenti), per un calo annuo al 30 giugno scorso pari al 3,3% (meno 3,2% a fine giugno '93).

**Gli operai pagano di più**  
La diminuzione ha interessato soprattutto la categoria degli operai con un calo del 6%, mentre impiegati ed intermedi sono calati del 3,5%.

A parità di giorni lavorativi, le ore effettivamente lavorate per dipendente sono aumentate, a giugno, del 4,7 per cento rispetto al giugno '93, mentre nel periodo gennaio-giugno l'incremento è stato del 2,9%. Anche il ricorso alla cassa integrazione si è ridotto in maniera significativa: le ore usufruite sono diminuite del 43,2% tra giugno '93 e giugno '94 e del 26,4% nel confronto dei primi sei mesi.

I guadagni lordi medi sono au-

mentati del 4,7% nel primo semestre; per dipendente sono aumentati del 4,2% con un incremento generalizzato per tutti i rami e oscillazioni comprese fra più 2,9% dell'industria della lavorazione e trasformazione dei metalli e più 6% di quella alimentare, tessili, legno ed altre manifatturiere.

Il costo del lavoro medio per dipendente ha fatto registrare nel settore dell'industria un aumento tendenziale del 6,6 per cento e un aumento per il periodo gennaio-giugno pari al 7,5 per cento.

### L'emorragia del tessile

Tornando al decremento occupazionale, l'analisi per destinazione economica condotta dall'Istat evidenzia una flessione del 4,4 per cento nell'industria dei beni di consumo, del 5 per cento nell'industria dei beni di investimento e del 5,3 per cento in quella dei beni intermedi.

Con riferimento ai singoli rami d'attività, il calo maggiore si è registrato nel settore del tessile (meno 8,7%) e della chimica (meno 8,6%). Segue l'industria estrattiva (meno 7,4%), quella alimentare ed altre manifatturiere (meno 6,2%), della lavorazione metalli (meno 4,3%) e dell'energia (meno 2,7%).

È TEMPO di euforia. Tutti si congratulano per come si sono messe le cose e si affrettano a fare piani per non sprecare neanche un briciolo delle rose occasionali che si profilano. I grandi imprenditori, sempre all'avanguardia quando si tratta di barattare i principi con i profitti, hanno seppellito l'ascia di guerra e alzato i calici alla salute di Berlusconi. Siamo in piena ripresa, le industrie fanno girare le macchine a ritmi intensi, riempiono i magazzini e vendono a man bassa: come si potrebbe essere tanto stupidi da disperdere forze in una insensata guerra fratricida? Il Cavaliere naturalmente si accomoda soddisfatto sulla sella. Non c'è dono più gradito di quello che non è costato alcuno sforzo. E non c'è dubbio che Berlusconi, per meritarsi questi squillanti bollettini di vittoria sul fronte economico, ha davvero fatto poco o nulla. Anzi, se c'è qualcuno che ha remato contro è stato lui. Ma gli basta di stendere il cappello ed eccolo subito pieno degli omaggi dei suoi rabbontiti colleghi.

I prossimi mesi promettono succulenti guadagni, ad Agnelli e alla sua corte di ospiti illustri. Ma andrà solo un po' meglio anche per chi è restato fuori della porta, per quelle centinaia di migliaia di giovani ai quali il presidente del Consiglio aveva promesso, tre mesi fa, un lavoro sicuro una volta che i suoi magici poteri avessero risvegliato gli spiriti creatori del capitalismo nostrano? Dopo le cifre sulla crescita della produzione industriale, diffuse giovedì, l'Istat ha fatto conoscere ieri anche quelle relative all'occupazione nella grande industria. Nel giugno scorso, mentre da un buon semestre la produzione manifatturiera mandava segnali di crescente vitalità, nelle aziende maggiori l'occupazione è risultata inferiore, rispetto allo stesso mese dello scorso anno, del 5%. Il massimo che la grande ripresa sia riuscita a fare, sul versante del lavoro, è stato di rallentare il ritmo della distruzione degli impieghi. Questo nelle fabbriche. Ma non è andata meglio neppure negli altri settori. Qualcosa si è recuperato nel terziario, che in maggio ha visto una crescita dell'occupazione dello 0,3% rispetto ad aprile. Ma si tratta di briciole. Per quanto fiduciosi si voglia essere nel contributo che le piccole imprese potranno nei prossimi mesi apportare alla creazione di lavoro, appare semplicemente temeraria la speranza che così il buco si possa colmare.

Si conferma, in altre parole, quella tendenza dei moderni mercati del lavoro già ampiamente consolidatasi nei decenni

## La cena e le beffe

EDOARDO GARDUMI

scorsi: l'alto livello di innovazione tecnologica nei settori industriali non consente, anche nei momenti di maggiore espansione, un consistente assorbimento dei livelli di disoccupazione. Le

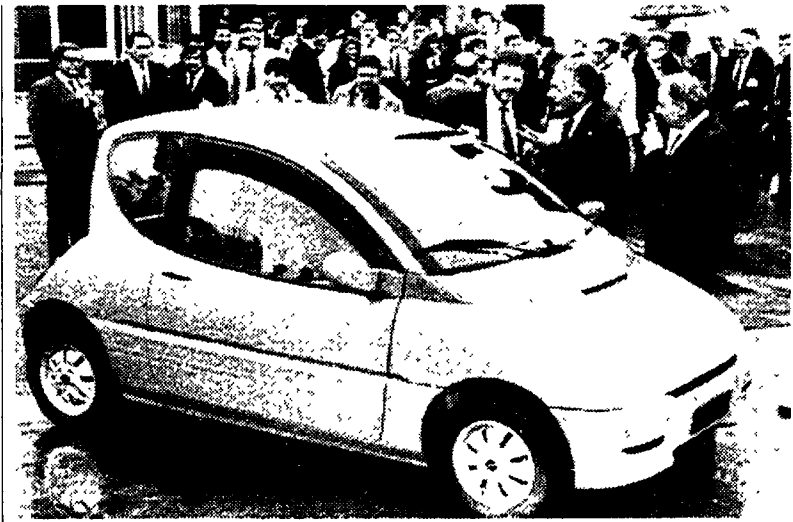
informazioni che si hanno sui piani di investimento delle aziende italiane dicono, anche per gli ultimi mesi, che la maggior parte dei capitali si indirizza all'acquisto di macchinari più moderni, quelli che producono meglio e di più. Nelle imprese manifatturiere il personale operaio e gli apprendisti continuano infatti a ridursi in misura maggiore rispetto a quanto accade per gli impiegati e i quadri interme-

di. Da sola la ripresa economica non crea lavoro. E non è neppure detto che riesca a frenare sensibilmente l'emorragia. Il rifinanziamento del terziario e delle aziende minute, tipico di una fase di alta congiuntura, può contenere i danni ma non riequilibrare la bilancia. L'occupazione che crea è in ogni caso, per buona parte, poco qualificata e precaria, pronta dissolversi al primo alito di vento avverso. Berlusconi dovrebbe saperlo. E devono pur saperlo Agnelli, Pirelli e De Benedetti, che riemergono oggi sopra le macene di migliaia di posti di lavoro sacrificati alla modernizzazione. Ma la nuova santa alleanza ha ben altre ragioni per sostenersi. Chi guarda attraverso i vetri può continuare ad aspettare.

## Pesca

### Sbloccati i fondi per il settore

■ ROMA. Dopo le proteste reiterate delle associazioni dei pescatori, il consiglio dei ministri ha finalmente sbloccato i fondi per la pesca, già iscritti nella legge finanziaria in corso ma concretamente utilizzabili con un apposito provvedimento ora approvato. La notizia è stata appresa con profonda soddisfazione in tutte le marine e dalle organizzazioni cooperative del settore. Ettore Ianni, presidente della Lega Pesca, la maggiore delle tre associazioni del settore, ritiene ora possibile «soddisfare esigenze fondamentali per l'economia ittica, quali il finanziamento del piano triennale per la pesca, il credito di esercizio peschereccio, il fondo di solidarietà nazionale per gli eventi calamitosi e, in quest'ambito, il risarcimento almeno parziale dei danni subiti dai pescatori per la vicenda del pesce al mercurio».



## Si chiama «Zic» l'auto elettrica del futuro

Si chiama «Zic», l'ultimo prototipo di auto elettrica nato dalla collaborazione tra il Cnr ed il Centro ricerche Fiat (Crf). La vettura è stata presentata ieri ufficialmente a Torino e fatta provare su strada, al ministro dell'università e della ricerca scientifica, Stefano Podestà, dal presidente del Cnr, Enrico Garagi e dall'amministratore

delegato e direttore generale del Crf, Giancarlo Michelone. Sempre ieri sono stati presentati altri prototipi: il veicolo «Ergo», con cambio automatizzato e sistema di guida «drive-by-wire», il «Dystaco», con autotelaio a controllo elettronico, il veicolo «Actimo», con sospensione attiva del motore, e il sistema «Trust», con differenziale attivo.

## Contratto Poste

### Sindacati soddisfatti «Ora tocca al pubblico impiego»

■ ROMA. Una tappa importante sulla strada della riforma dell'amministrazione postale italiana. È il giudizio soddisfatto e unanime dei sindacati dopo la sigla per l'ipotesi di intesa sul primo contratto privato delle poste. «Si tratta di un contratto di per sé importante - ha commentato il segretario generale aggiunto della Filpi-Cgil, Rosario Trefiletti - perché tiene fede agli impegni dell'accordo del 23 luglio sul costo del lavoro. Ma non solo, da ora in poi muta da pubblico a privato lo stato giuridico dei lavoratori postali e il rapporto di lavoro non sarà più oggetto di leggi, leggi e regolamenti burocratici. Di conseguenza, cambiano ruolo e apprezzamento del sindacato che spesso si esauriva in pratiche consociative». Il contratto introduce anche nuovi modelli organizzativi: con i quali «si darà risposta alle necessarie esigenze di qualità del servizio e, nello stesso tempo, restituiscono dignità al lavoro dei dipendenti postali. Ma, commenta il segretario della Funzione Pubblica Cgil, Paolo Nerozzi, «non si capisce perché questo governo non proceda allo stesso modo per i contratti dei pubblici dipendenti». Anche per Antonio Focillo, segretario confederale Uil, i contenuti di questo contratto potrebbero costituire «un'utile base per avviare e concludere le trattative dei 3 milioni e 700 mila lavoratori pubblici».

## UN CONTRATTO SALARI UN GOVERNO TAGLIA PENSIONI

Da anni senza contratto, privatizzati, soggetti a pesanti tentativi di riduzione del salario e delle pensioni

I LAVORATORI PUBBLICI

**SCIOPERANO**

**GIOVEDÌ 29 SETTEMBRE**

CON INIZIATIVE ARTICOLATE A LIVELLO TERRITORIALE E DI COMPARTO

E PREPARANO LO SCIOPERO GENERALE NAZIONALE DI TUTTO IL PUBBLICO IMPIEGO CHE SI TERRÀ AD OTTOBRE

- PER il rinnovo dei contratti
- PER aumenti salariali veri e garantiti per tutti
- PER il ritiro della direttiva Urbani sui contratti
- PER la difesa del sistema pensionistico pubblico
- CONTRO ogni ipotesi di allungamento dell'età pensionabile

Per contatti ed adesioni:

FEDERAZIONE RAPPRESENTANZE SINDACALI DI BASE  
CONFEDERAZIONE UNITARIA DI BASE  
Via Gioiotti, 231 Roma

Tel. 06/4461049-4959659 Fax 06/4454827